

IL CUNEO

Organo della Federazione Socialista dei Collegi di Cesena e Santarcangelo

« IL SOCIALISTA È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA MOSCA E IL BUE

Sembra il titolo di una favola d'Esopo; ed è, invece, l'immagine con che il *Popolano* ha voluto rendere le proporzioni del lavoro di propaganda reso dai due partiti socialisti e repubblicano, alla agitazione agraria del cesenate.

Il bue, manco a dirlo, è il gran Partito, che avrebbe tutto compiuto pel proletariato dei campi: dissodato il terreno colla abilità somma dei suoi propagandisti, illustrate le questioni colla prosa possente del suo giornale, sostenuta la lotta coll'adesione completa e sincera dei capi repubblicani, data e vinta la battaglia coll'abilità strategica del suo Deputato.

La mosca, petulante, vacua e fastidiosa, sarebbe il partitucolo socialista il quale secondo il *Popolano* non ha fatto il gran niente pei contadini, contentandosi di ammirare lo strabiliante lavoro del poderoso e cornuto bue.

Viceversa le cose proprio non stanno così.

E per ristabilire la verità dei fatti converrebbe rovesciare l'antitesi della favola e dire: quel bue, dolce e lento, che è il proletariato dei campi, aveva scosso la poderosa schiena, e sotto l'aculeo della propaganda dei socialisti, allargava la narice umida e nera e si disponeva a fare un passo sulla via del suo riscatto... quando i repubblicani, tenennando, nicchiando e sospirando, si astennero dal dare una esplicita adesione e l'appoggio del loro partito; ciò che contribuì a mandare tutto a monte.

Questa verità amara noi forse avremmo taciuta, se i nostri buoni affini, col rodomontismo un po' troppo esoso della loro prosa *popolana* non l'avessero assolutamente voluta.

Ma... tanto va la gatta al lardo... con quel che segue!

Ed in fondo, poichè è la verità, è bene si sappia tutta. E noi la diciamo non per i dirigenti più o meno borghesi del Partito Repubblicano che la conoscono fin troppo bene, ma per i proletari repubblicani, pei quali noi lottiamo, senz'ombra di settarismo, e per dovere di partito, come pei proletari socialisti.

Dunque vero è che la propaganda scritta per l'agitazione agraria fu fatta dal *Cuneo* che ne riempì molti e molti dei suoi numeri, sminuzzando in ogni lato il problema, e non dal *Popolano* che si contentò di smilze e sbiadite crocette di cronaca o di sparuti articoli polemici.

Vero è che il partito socialista diede due suoi propagandisti il Giommi e il Baldacci, che continuarono la propaganda orale, per dei mesi, mentre il Partito Repubblicano diede due sole conferenze dell'On. Comandini, a parte la propaganda che il Bartolini doveva naturalmente fare come Segretario della Camera del lavoro.

Vero è che il partito socialista, con replicati ordini del giorno, affissi anche ai muri, si dichiarò esplicitamente solidale colla classe dei coloni e dei braccianti per le due riforme dell'abolizione dello scambio d'opera e delle tasse, e obbligò i suoi aderenti, i proprietari compresi, ad unificarvisi, mentre il Partito Repubblicano, nei suoi ordini del giorno, come nei suoi congressi parlò sempre di confuse riforme generiche, di generali diritti all'elevamento progressivo che, senza

mai approvare le due riforme, specie quella delle tasse, alle quali anzi quasi tutti i proprietari terrieri, appartenenti al Partito Repubblicano si mostrarono avversari.

Vero è che l'on. Comandini, in una memoria seduta alla Camera del Lavoro, di fronte alla minaccia dei contadini di allargare l'agitazione ad altre domande, ottenne insieme al nostro Giommi, di limitare le domande alla base su cui si era iniziata l'agitazione e promise solennemente l'appoggio del Partito repubblicano per strappare le due riforme, ma vero è del pari, che un ordine del giorno della Consociazione repubblicana che ratificasse quelle promesse è ancora di là da venire, come vero è del pari, che i dirigenti il partito repubblicano rimproverarono al Comandini di aver impegnato da solo il partito, senza previo mandato della Consociazione.

Vero è, infine, che i nostri compagni, sedenti alla Congregazione di Carità, interpellarono quella Amministrazione retta in maggioranza da repubblicani, per sentire se essi repubblicani non credessero di emettere un voto in cui riconoscere giuste e legittime le domande dei coloni e impegnandosi per parte dell'Amministrazione salvo le dimissioni se l'Autorità tutoria le avesse ostacolate, ma è vero del pari che il presidente Lauli, da bravo Pilato se ne lavò le mani, dicendo che la Congregazione di Carità se ne stava alla finestra, a vedere quel che i coloni sarebbero stati capaci di conquistarsi, salvo a concedere quel che non poteva negare, mentre è ovvio ed intuitivo quanta forza morale avrebbe dato all'intera classe dei coloni un voto di adesione sincera da parte della Congregazione proprietaria di più di 200 fondi.

Come vero è, che i braccianti repubblicani, molto sfiduciati dell'azione economica del loro partito, in occasione delle ultime elezioni amministrative, fecero un chiarissimo pronunciamento contro i dirigenti della locale Consociazione, dicendo chiaro e tondo alla Camera del lavoro, che se continuava il raffreddamento dei repubblicani per l'agitazione agraria, essi braccianti, cui premeva di conquistare l'abolizione dello scambio d'opera, avrebbero portato una lista propria al Comune, bocciando così la lista repubblicana.

Finalmente la nostra repubblicana Camera del lavoro, lasciata a curare i contadini dopo la débacle del referendum dei fagioli, non ostante la venuta dell'intelligente e ottimo amico Zoli, non ha più fatto niente per il problema agricolo.

E dopo questo, bisogna concludere, che come del resto ovunque anche a Cesena, il Partito repubblicano, non ostante le ottime intenzioni dell'on. Comandini, riesce molto imperfettamente a fare gli interessi del proletariato, e ciò non per malvolere d'uomini, nè per tradimento di programmi, ma perchè il Partito repubblicano non può *ultrare gli interessi della piccola e media borghesia*, così numerosa nelle sue fila, e quasi esclusivamente componente la sua direzione.

E questo, ripetiamo, sanno molto bene gli operai repubblicani, che spesso, spesso hanno dovuto accorgersi che i loro interessi cozzavano contro quelli dei proprietari della Consociazione.

Riassumendo il Partito socialista ha lavorato e sinceramente aderito all'agitazione agraria; il Partito repubblicano l'ha ben poco promossa, né mai, come partito, vi aderì.

Dopo di che la mosca si è ingrossata tanto da divenir bue, e del bue, se non erriamo, non rimangono che le pompose e vuote corna.

V'è un solo proletariato

Sinceramente ed al contrario di quanto scrive il « Popolano » nel suo ultimo numero il quale fa appello alla « dignità » del *proletariato repubblicano* per opporsi ai deliberati del Convegno di Firenze, noi non sappiamo fare e non possiamo vedere differenza fra proletariato socialista e proletariato repubblicano.

Tali divisioni non esistono. Per noi c'è un solo proletariato. Ed è quello che esiste in realtà, non nella deformazione visuale di coloro che sopra tutto pongono mente alla loro posizione partigiana.

Per noi proletariato è l'innumerabile esercito dei salariati, dei non abbienti, che procede compatto e sicuro alla conquista graduale della civiltà, consapevole dei suoi nuovi diritti e del suo grande dovere, che è quello di *rivoluzionare*, cioè trasformare la società, liberandola tutta dalla schiavitù economica, e conducendola verso gli orizzonti di una civiltà superiore.

Che c'importa di sapere se fra i componenti di questo esercito immenso qualcuno si dichiara repubblicano, altri socialista, ed altri anarchico? Tutti si confondono e si riuniscono e si crogiolano insieme a costituire la sterminata compagine degli organizzati, la cui azione è una sola ed uno il destino storico. Il proletariato non ha denominazioni politiche.

Ma è assolutamente esatto ed inoppugnabile che l'idea la quale ha infuso il primo palpito di vita nuova entro la massa prima inerte ed amorfa è stata l'idea socialista; quella che alla rassegnazione supina ha opposto la rivendicazione economica e ne ha suscitato il primo impeto è stata l'idea socialista; socialista è la regola che ha suggerito e imposto la formazione del primo nucleo di resistenza, l'organizzazione di mestiere, socialista il metodo che informa e dirige l'azione di conquista proletaria, la lotta di classe: infine è socialista l'idealità finale verso cui il vasto e coordinato movimento proletario si dirige, l'abolizione della proprietà privata.

Queste sono verità innegabili. Tutto il proletariato è pervaso di spirito socialista, e perchè esso forma l'essenza, la ragion d'essere e la base della società futura che si va concretando, noi non ci sogneremo mai di andare tra le sue file e gridare: C'è qualcuno fra voi che non sia socialista, ma si dichiara repubblicano? Ebbene costui si separi dagli altri, perchè non può stare con loro. — No, invece noi diciamo; il proletariato dev'essere tutto unito contro la forza nemica che è fuori e non dentro le sue fila. Se c'è fra di voi chi crede di ispirarsi ad idealità diverse da quelle che ispirano la maggioranza, non importa, egli è ugualmente fratello e compagno di tutti gli altri; i criteri, i pensieri, le idee, le opinioni individuali sono eventi trascurabili e passeggeri, il movimento è tutto e non s'arresta e non devia, ed il movimento della massa proletaria è socialista. Se qualcuno fra di voi non vuole riconoscere la verità di questo non importa ancora, purchè si muova con

gli altri verso la liberazione; il mondo diventerà socialista anche senza iscriversi nel partito.

Le nostre idee e la fede che abbiamo nell'avvenire ci impongono l'unione fra tutti i proletari di qualunque partito nel terreno dell'organizzazione e della lotta economica, fuor che coi crumiri. Possono tutti dire altrettanto? Sarà vero che un partito vuole portare la divisione nella massa proletaria, per obbedire a degli scopi esclusivamente partigiani, e per crearsi una forza fittizia se riconosce di non possedere la forza reale?

Il fare opera di disgregazione non gioverebbe né a chi la subisse, né a chi la provocasse. Se lo ricordi il partito repubblicano.

L'ombra mortale

La Confederazione Generale del Lavoro, è il massimo organo dell'irreggimentazione proletaria.

È lo stato maggiore dell'esercito proletario: è il cervello pensante dalle cento membra dell'organizzazione operaia.

È infinitamente utile al proletariato come riassunto della sua vita nazionale, come organo dei suoi rapporti esterni ed interni, come forza integratrice e coordinatrice dei suoi moti di difesa e di conquista.

È il crogiuolo centrale che elabora e disciplina tutte le forze proletarie.

Disgrazia vuole che i dirigenti la Confederazione generale del lavoro siano socialisti, come socialisti, e non repubblicani, sono i principi cardinali dell'organizzazione e della lotta di classe. — Questo non va a fagiolo ai nostri buoni affini i quali perciò alla Camera del Lavoro, si adoperano per rifiutare l'adesione delle leghe alla Confederazione, come nel *Popolano* si fanno in quattro per dimostrare che la Conferazione è il *botteghino* del Partito Socialista.

E sia pure, amici repubblicani. Avete ragione: la Confederazione è retta con criteri socialisti. Ma che colpa ne abbiamo noi se il socialismo è oramai conquistato tutto il proletariato internazionale, mentre di associazionismo mazziniano e di repubblicanesimo si parla oramai solo in Romagna e quà e là in poche altre località arretrate?

Con questo non intendiamo di offendere il vostro Partito che a e può avere tanti altri meriti: ma notiamo solo che in fatto di organizzazione economica, sono i criteri socialisti, che prevalgono in tutto il mondo, e niente affatto quelli repubblicani ristretti a zone insignificanti.

La Confederazione e la nostra CAMERA DEL LAVORO

Delle nostre leghe solamente tre aderiscono alle Federazioni nazionali raggruppate nella Confederazione generale del Lavoro, quelle dei braccianti dei muratori, dei fornai.

Tutte le altre la nostra repubblicana Camera del Lavoro non ha mai preso cura di inscrivere alla Confederazione.

I gravissimi danni di ciò ed i grandi vantaggi che deriverebbero dal contrario non è mestieri di buttar giù molte parole per spiegare.

La Confederazione del Lavoro è l'organo centrale dell'irreggimentazione proletaria. Avendo a sé aderenti tutte le organizzazioni italiane, essa è in grado di consigliare, quando si tratti per esempio di iniziare uno sciopero se sia opportuno, se cada al momento buono, e di avvertire per contrario se dia poche speranze di risultati per le condizioni generali dell'industria che verrebbe colpita nel caso particolare. Disponendo essa dei mezzi che le pervengono con i versamenti delle quote di tutti gli organizzati, sa quale organizzazione sia più ricca e quale più povera, quale più forte e preparata alla lotta e quale meno, quale abbia bisogno di aiuti e quale invece sia in grado di darne alle altre; e come direttrice suprema del movimento proletario sa insomma come distribuire la lotta, asse-

gnare le forze, procurarsi gli aiuti, distribuire i rinforzi.

L'organizzazione invece che non aderisce alla Confederazione è come cieca, senza guida, isolata, dispersa in mezzo al tumulto della battaglia. Non solo, ma essa non può ricevere aiuto dalle altre organizzazioni, perchè questo è l'ultimo deliberato della Confederazione generale: la quale ha appunto preso questo gravissimo provvedimento perchè nell'interesse del grande esercito proletario è necessario evitare le dispersioni di forze, deprecare le sconfitte, impedire — come prima d'oggi è avvenuto qualche volta — che l'azione imprudente o precipitata o troppo lenta di talune organizzazioni non confederate rechi svantaggio o danno alle altre organizzazioni operaie.

Orbene la nostra Camera del Lavoro non solo — a quanto pare fino ad oggi, e malgrado le deliberazioni votate dalla Commissione Esecutiva — non iscriverà dopo il Convegno di Firenze le sue leghe alla Confederazione generale, ma minaccia perfino di staccarne quelle tre leghe che ora vi aderiscono e che abbiamo nominate.

Perchè? Perchè la Confederazione nel convegno di Firenze, in un ordine del giorno votato all'unanimità ha prescritto che le organizzazioni operaie devono essere animate da spirito socialista.

Ma questo vuol dire non già che la Confederazione e le organizzazioni siano sottomesse o legate al Partito socialista, che anzi esse rivendicano a sé la maggiore indipendenza e libertà d'azione e di procedimento, ma che nella loro azione progressiva devono ispirarsi ad una direttiva che tenda a sovvertire le basi dell'attuale società borghese, raggiungendo gradatamente l'abolizione della proprietà privata, tenendo conto che ogni vittoria del proletariato rappresenta una diminuzione di potere e di ricchezza per la borghesia.

Spirito questo essenzialmente socialista, come voi vedete, ma al quale si conformano non solo le organizzazioni socialiste, ma anche quelle in cui siano in prevalenza dei repubblicani, o dei sindacalisti, o degli anarchici.

Ora la nostra Camera del Lavoro, separando le proprie leghe dalla Confederazione generale non farebbe, né più né meno, che questo: procurare il danno effettivo immediato dei lavoratori per servire gli interessi del Partito Repubblicano.

Come si potrebbe chiamare una tale opera? Agli operai coscienti e sereni il giudicarla li definirei. Noi affermando che tutto il mondo proletario si muove secondo i concetti della dottrina socialista, non obbediamo agli interessi del partito socialista, ma enunciamo delle verità inoppugnabili.

Che se poi altre dottrine, politiche o sociali, non siano come la nostra così precisamente e sicuramente esplicite e non abbiano in sé, come la nostra, tanta forza da conquistare, organizzare e dirigere le forze operaie, di ciò non si vorrà fare una colpa al partito socialista. Gli organizzatori di altri partiti, i quali tengano al lavoro dell'organizzazione come al più caro e necessario per la giovinezza delle loro energie, abbiano il coraggio di dire: Ci eravamo ingannati; non c'è altra dottrina, all'infuori della socialista, che dia consistenza di vita e chiarezza concreta di fine, all'ascendere delle classi operaie.

Oppure abbiano un altro coraggio: quello di dire, di scrivere nei loro giornali, di dichiarare nelle loro conferenze, ciò che qualcuno di loro ha detto a qualcuno di noi, cioè: anche noi repubblicani combattiamo e indirizziamo i nostri operai secondo il metodo della lotta di classe; e anche noi repubblicani dirigiamo la lotta operaia verso il precipuo fine di sovvertire la società della borghesia proprietaria mediante la rivoluzione sociale.

E lo dicano forte! E allora — perchè no? — noi vi apriremo le braccia e vi diremo: Compagni, tra le nostre file dirette tutte a conseguire uno scopo unico per quanto molteplice, c'è posto per diverse opinioni; anche se voi non siete in tutto d'accordo con noi, venite; voi pure siete dei socialisti.

A proposito d'affittanza collettiva

UN GROSSO ERRORE.

Sappiamo che da alcuni contadini è stato chiesto: È vero che con l'affittanza collettiva il contadino diventa bracciante?

Ci affrettiamo subito a rispondere: No! — e ad aggiungere poche parole che basteranno a fugare questo gravissimo errore.

Bracciante è il lavoratore avventizio che non ha fissato né la località, né il genere, né il tempo della sua opera, ma porta ora qua ora là, dove è richiesto, il contributo prezioso delle sue braccia, il quale gli viene pagato giornata per giornata.

Con l'affittanza collettiva invece il contadino rimane precisamente come prima a coltivare il fondo lui e la sua famiglia, per un numero indeterminato d'anni, come prima, abitando la stessa casa, ritirando tutti i raccolti, salvo a portarne quella parte che sarà preventivamente stabilita, nei magazzini della Società dei contadini invece che in quelli del padrone.

Il contadino dunque non cambia di un filo il suo metodo d'esistenza. Qualche cosa di cambiato nella sua condizione c'è ed è questo: che il contadino non è più soggetto in tutto e per tutto al padrone, come prima, ma si eleva a poco a poco a poter amministrare, giudicare sulle coltivazioni, sulle opportunità di tenere o no bestiame, di fare o no bonifiche, a dirigere insomma la coltivazione da sé, insieme con gli altri contadini che fanno parte della medesima società, e con l'assistenza e il consiglio dei direttori tecnici i quali vengono nominati ed eletti dagli stessi contadini: e tutto questo perchè l'affittanza collettiva tende a sostituire all'opera del padrone l'opera della Società dei contadini, riservando, bene inteso, al padrone quel canone d'affitto che sarà stato prima stabilito nei singoli contratti.

I contadini dunque con l'affittanza collettiva, scambio di andare verso una condizione incerta, migliorano e rassodano la loro posizione economica e morale.

Lo spettacolo della solidarietà

Lo spettacolo che ha offerto Milano nei giorni passati è stato magnifico. Alla notizia che un'altra volta la violenza cieca e brutale delle armi aveva insanguinato le file operaie, d'un subito, senza che dalla Camera del lavoro partisse alcun ordine, senza che nessuno di quelli che i conservatori chiamano « i soliti agitatori » pronunziasse alcun discorso, il lavoro è cessato come per incanto nella vasta città delle pratiche iniziative, delle energie operanti, delle industrie faticose. Chi non comprende la bellezza e la grandezza di questi avvenimenti, non comprende lo spirito della nostra età, che si avvicina a quante età più notevoli e degne d'ammirazione e piene di luce e di ricordanze tramandate ai posteri furono nei corsi della storia. Chi non ricorda i meravigliosi sonetti del *Ca ira* in cui il nostro poeta ha fissato i momenti più intensi della rivoluzione francese? Il poeta futuro della rivoluzione che è in atto, non avrà nulla da invidiare al poeta che è morto.

In una grande città in cui il movimento, il rumore sono così compenetrati con la sua vita quotidiana che sembrano quasi necessari come l'aria che essa respira, ad un tratto ogni moto cessa, ogni rumore cade nel silenzio, l'oscurità dilaga non più rischiarata dalla luce trionfale che viene creata artificialmente col lavoro di una schiera di uomini a cui nessuno pensa. Ed è allora che il nuovo stato sociale, il proletariato, discende nella piazza, ed è l'ora in cui gli uomini della classe così detta dominante si chiudono in casa, con l'orecchio teso ai rumori, dubbiosi dell'ora che succederà all'ora che passa, incapaci, nella loro qualità di direttori della società, di prendere qualsiasi provvedimento, anelando il momento di poter uscir fuori a compiere le loro allegre vendette.

Così è il sistema basso e volgare che hanno sempre praticato, e come le altre anche questa volta. Nessuno li ha visti in nessun luogo; c'era da domandarsi se essi erano fuggiti come fuggi vigliaccamente l'arcivescovo Ferrari nel maggio dell'annata fosca; ma non dubitate, essi dovevano ricomparsi e sono ricomparsi: ricomparsi per invocare la guerra civile, per scagliarsi con tutta la rabbia della loro impotenza contro i nostri compagni che come il Treves, il Turati si sono sempre trovati in mezzo alla folla, per dare un'anima pensante al tumulto, una direttiva concreta e civile allo sforzo delle energie popolari, per retterli e rabbonire dove stavano per scatenarsi gli istinti più confusamente e inutilmente violenti.

La paura è passata, questa è la nostra ora! — essi gridano — addosso a coloro che erano in mezzo al popolo, sia pure per illuminarlo e fornirgli la guida della ragione! E fanno dei ragionamenti da epilettici, scagliano invettive, lanciano il loro flaccido anatema. Lo scopo di tutto questo? Guadagnarsi una vittoria elettorale. Invero fanno pietà. Sono costretti a sperare e a speculare su gli eccessi dei « sovversivi » per non chiudere bottega.

Ma i sovversivi sanno il giuoco e non vi si prestano. Il loro scopo non è il tumulto, ma la conquista, ed essi hanno appreso l'arte di coordinare per non disperdere. Il tempo della violenza magnifica e vittoriosa verrà: oggi il partito dei sovversivi in uno stato che si sfascia, contiene in sé la sola forza che possa e sappia mantenere l'ordine; non lo stupido e vacuo ordine dei conservatori, ma l'ordine che aumenta la forza nel fascio delle energie rivoluzionarie che irrompono ad abbattere per ricreare.

Pare un'ironia ed è una verità. Se lo sciopero non si è dilatato, se è cessato dove, fuori di Milano, erasi proclamato spontaneamente, lo si deve agli organi direttivi delle forze proletarie.

E mentre la cecità dello stato stà per mettere la nazione allo sbaraglio di un nuovo sciopero generale, solo ad essi si dovrà forse la soluzione di un soddisfacente componimento.

×

Ripetiamo l'ordine del giorno votato all'unanimità nella seduta plenaria della nostra Sezione:

La Sezione socialista di Cesena, radunatasi la sera del 16 corrente;

esprime la propria più piena adesione e solidarietà ai lavoratori milanesi che hanno scioperato compatti per protestare contro le violenze governative e per rivendicare alla classe operaia, lottante per la propria elevazione morale ed economica, il diritto all'integrità della vita;

manda un voto di vivissimo plauso ai ferrovieri che, unendosi agli scioperanti, hanno fornito un magnifico esempio di solidarietà sociale.

CORRISPONDENZE

CRONACHETTA BERTINORESE.

Ci capita solo ora fra mano il *Lavoro* organo delle sacrestie di Forlì e dintorni e poiché il reverendo suo corrispondente da Bertinoro ci tira in ballo e con la sua voce grossa vuole una nostra risposta, eccolo servito... Noi deploriamo qualsiasi violenza alla libertà di pensiero, perciò, se vero fosse l'inconveniente accennato dal corrispondente bertinorese, noi non potremmo approvare che dei giovani anche cattolici siano offesi e battuti. Però possiamo assicurare che quel corrispondente ha molto fantasciato e la versione del « Lavoro » potrebbe, se avessimo tempo da perdere, essere completamente purificata. Se poi quei santi figli dell'arte e vita cattolica passano pel paese battendo pur sull'acciottolato delle strade i loro nodosi randelli non troppo cristianamente, chi ha mente e cuore di uomo libero non può provare che un sentimento di compassione.

L'ambiente ove essi sono cresciuti, ne ha fatto dei comici da teatrino cattolico e dei bisaccia rosario, salvo poi a lasciarsi sfuggire qualche moccioso poco ortodosso. Ma via, non occupiamocene.... Quello però che noi non riusciamo a capire è l'accenno del *Lavoro* alle scuole pubbliche. Certo era molto più comoda la scuola d'una volta, ove non si imparava nulla; la vecchia scuola annessa alla canonica, ove il buon prete condiva il suo latino colle bastonate che facevan entrare, anche nelle teste più dure, le insulsaggini dei misteri della santissima trinità e della dottrina cristiana. Oggi invece il catechismo si fa solo in chiesa, nella

scuola si studia e s'impara, diminuiscono la delinquenza e l'analfabetismo e le porcherie non si fanno certamente nelle nostre scuole pubbliche! — Che poi dalle colonne proprio di un giornale cattolico ci si voglia insegnare il rispetto alla libertà è cosa... dell'altro mondo. I preti che mettono arrosto Giordano Bruno, che rompono le ossa a Galileo, che nel tempo delle cospirazioni per la libertà della patria impiccano e fan morire nelle galere migliaia di patrioti, non hanno il diritto a parlare di rispetto al pensiero degli altri. La parola *libertà* dovrebbe bruciare sulle loro labbra... E questo basta, reverendo corrispondente del « Lavoro »

Nuove tasse. — Forse anche questa è eredità del R. Commissario?! Come un fulmine a ciel sereno parecchi nostri artigiani, che campan la vita col proprio lavoro e non già sfruttando quello degli altri, si son vista capitare una deliberazione della Giunta Comunale che li iscrive nella matricola dei contribuenti della tassa esercizi e rivendite. Non c'è proprio altra via per salvare le finanze del Comune che colpire dei poveri diavoli che vivono alla giornata?

Ritorniamo prossimamente sull'argomento.

LA SEZ. SOCIALISTA.

NEL CAMPO OPERAIO

La Società agricola ha dichiarato con lettera del suo presidente sig. march. Almerici Lodovico di accettare l'invito della Fratellanza contadini per la discussione sul patto colonico e per lo studio delle possibili riforme da darsi ai contadini.

La stessa Società propone che il dibattito fra le parti avvenga in luogo neutrale. Hanno pure aderito alla richiesta i proprietari dei partiti popolari e democratici cristiani.

Noi siamo lieti di dare questa notizia che toglie molte prevenzioni e predispone gli animi per un'equa e decorosa soluzione dell'ardente questione agraria.

Non dedizioni e rinunce, ma il fermo convincimento di por fine ad un pregiudizievole dualismo, sia la norma costante dei proprietari da un lato e dei contadini dall'altro.

Al Zuccherificio sono state presentate, a modifica del concordato 1906-907, proposte di miglioramento.

Auguriamo che i desiderati degli operai siano favorevolmente accolti.

Alla Camera del Lavoro si è recentemente riunita la C. E. per esaminare i desiderati di diverse categorie di lavoratori.

Importantissima discussione si ebbe pure in merito alle deliberazioni prese fra Confederazione del lavoro e direzione del Partito socialista al convegno di Firenze. La questione sarà portata al Consiglio Generale.

×

In occasione dei recenti fatti di Milano esprimevasi un voto di protesta contro l'intervento della forza pubblica nei conflitti del lavoro.

Per l'agitazione agraria:

	Somma precedente L.	321.45
Lega braccianti — Cella	>	11.20
Id. Borello	>	4.—
Id. Bulgarnò	>	10.—
Id. Cesenatico	>	10.60
Id. Vena Fossa	>	8.—
Id. Collinello	>	5.25
	Totale L.	370.50

CESENA

Al Cinematografo Bios, ieri sera abbiamo ammirato due stupende cinematografie: quella riprodotte la costruzione di una ferrovia al Sud-Africa, con migliaia e migliaia di negri — e l'altra pure tragica impressionante e fedelissima, riprodotte il naufragio di un bragozzo da pesca.

All'Egregio prof. Gino Ginevri che dalla R. Scuola Tecnica di Fabriano è stato passato alla nostra di Cesena, e che lo precede fama di ottimo e correttissimo insegnante mandiamo il nostro vivissimo saluto; certi che nella nostra scolaria troverà il rispetto e l'ammirazione, di cui gli furono larghi gli alunni di Fabriano.

La Banda Militare suonerà domani in piazza E. Fabbri dalle 18 alle 19,30

1. Marcia
2. Sinfonia *Oberon* — WEBER
3. Atto III. *Bohème* — PUCCHINI
4. Scena ed Aria *Saffo* — PAGINI
5. II. Suite *L'Arlesienne* — BIZET
6. Polka *La Siciliana* — GRAFFEO

POZIONE ANTISETTICA

del Dottor G. Bandiera

Si diffidano gli effetti da malattie di petto, che gente poco scrupolosa ed estranea alla professione, ha messo in vendita una specialità, che imita la **Pozione antisettica Bandiera**.

Tale imitazione si deve assolutamente rifiutare 1° perché le bottiglie non portano sull'etichetta e nell'involucro esterno la *Marca di fabbrica*; 2° si debbono rifiutare altresì quelle con firme mystificate di tutt'altre provenienze e sotto altre denominazioni, preparate *apparentemente* con la stessa formula della **Pozione antisettica Bandiera**, poiché riescono dannose per il modo diverso di preparazione.

Unica concessionaria per la vendita della **Pozione** è la **Farmacia Nazionale** di Palermo (Via Cavour, 89-91). Alla stessa, quindi, si debbono dirigere le richieste, accompagnate dall'importo relativo.

La **Pozione antisettica Bandiera** trovasi depositata in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'estero.

Prezzo di ogni bottiglia, con istruzione, L. 4.

(Aggiungendo L. 1 per spese di posta e d'imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, mediante pacco postale)

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

RINGRAZIAMENTO

Mariani Mariano Capoguardia del carcere giudiziario di questa città, ammalato da molti anni di *Cisti* e di *Echinono* del fegato ed operato felicemente il giorno 2 Luglio p. p. nel nostro ospedale di *Laparatomia*, sente insieme alla sua famiglia il bisogno di esternare pubblicamente la sua più grande riconoscenza al prof. ARCHIMEDE MISCHI che colla sua perizia ed abilità operatoria non comune lo ha ridonato alla vita e alla famiglia che adora. Esprime pure la sua *gratitudine* al dottor PIO SERRA che con singolare premura e con la nota sua valentia lo ha assistito. Non può non tributare i dovuti encomii anche agli egregi sanitari dott. PIO LUIGI, MORANDI UMBERTO e DALMONTE GUIDO i quali tutti lo hanno curato e medicato con amorosa sollecitudine.

Pillole rigeneratrici delle forze vitali

A BASE DI GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della Farmacia Giorgi

Rimedio pronto e sicuro contro l'**ANEMIA**, clorosi, esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale, nevralgia, nelle convalescenze delle malattie acute, ecc. ecc.

OTTIMI RISULTATI

FARMACIA GIORGI

Successori VESI & CANTELLI
CESENA

L. 1,50 la scatola

4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio.

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle imitazioni e falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Collegio Convitto Serafini Collegio Convitto Dante

CITTÀ DI CASTELLO (Perugia)

CASALMAGGIORE (Cremona)

PREMIATO CON 3 MEDAGLIE D'ARGENTO

Diretti con gli stessi criteri dai Nobili Fratelli RENZO ed ENEA BONELLI

Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - - Agraria

Scuole Elementari inferiori

Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica per quei giovani che rimandati in qualche materia non vogliono perder l'anno

Questi Convitti con una retta di L. 40 - 45 mensili, spese accessorie limitatissime e volendo a forfait, rispondono a tutte le esigenze dei tempi moderni, e sono accreditatissimi, per la buona istruzione e la sana educazione morale e civile che viene impartita ai giovani.

Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno.

Chiedere programma, anche con biglietto da visita, alle singole Direzioni

IDEALE-GIGANTE

Americano Guidazzi

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Ideale-Gigante

nuova macchina speciale per preparare istantaneamente un eccellente caffè.

BUVETTE GUIDAZZI

SEGHERIA SOCIALE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Via Giovanni Bovio 1 = **CESENA** = Accanto al Gazometro

COMPERA E VENDITA LEGNAMI IN TRONCHI

FABBRICA COME SPECIALITÀ:

Cornici per Mobilio - Tavole incastrate per Pavimenti - Infissi ed altro

Macchine piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Vantaggi della segatura meccanica: minima perdita di legname, lavoro accurato, sollecito e prezzi convenienti.



A M A R O B A R E G G I

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova